

l'annuale commemorazione del martirio di 18 sbandati dell'8 settembre 1943 rastrellati e fucilati dalle SS tedesche;

tale commemorazione era affidata ad un rappresentante dell'ANPI provinciale e al sottosegretario, onorevole Vietti. Nel corso della manifestazione, appena quest'ultimo ha preso la parola una parte della gente riunita in piazza si è allontanata civilmente al canto di Bella Ciao per segnare civilmente il disappunto per il fatto che a celebrare tale ricorrenza ci fosse un oratore che, tra l'altro, è anche sottosegretario alla giustizia del Governo Berlusconi;

questa civile protesta deve aver irritato qualche autorità presente sul palco perché sono subito intervenuti i carabinieri della locale stazione che, con l'evidente scopo di intimidire i manifestanti che si erano allontanati, li hanno fermati lungo la strada ed hanno proceduto alla loro identificazione personale. Un comportamento, quello dei carabinieri di Corio Canavese, non giustificabile sia perché la protesta era stata condotta in modo pacifico e civile sia perché fra i 18 soldati trucidati dalle SS tedesche vi erano anche dei carabinieri cui andava il rispetto di chi dissentiva la presenza dell'esponente del centro-destra estraneo a tale contesto —:

per quali ragioni siano state fermate ed identificate le persone che hanno abbandonato la piazza di Corio Canavese in dissenso per la presenza del sottosegretario Vietti;

se ritengano che, nel nostro Paese, tutte le persone che esprimono un dissenso in modo civile e democratico debbano subire fermi ed identificazioni.

(4-01513)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a mezzo di inchiesta giornalistica si apprende che, a Pino Torinese, il comune più ricco del Piemonte, il sindaco Antonio Pecorari (AN), ha attivato ronde di sorve-

glianza armata per controllare la città e, a suo dire, prevenire i furti ed intrusioni di quelle che egli definisce bande di rumeni o albanesi immigrati;

volontari armati appartenenti ad associazioni per la protezione ambientale presidiano Pino Torinese, usando, a detta di testimoni, ronde e posti di blocco;

in città sono ovviamente presenti carabinieri e vigili urbani che sovrintendono alla sicurezza pubblica;

la magistratura ha aperto un'inchiesta per verificare i fatti —:

se i carabinieri siano al corrente del servizio di pattugliamento autogestito;

se le autorità competenti siano a conoscenza che coloro che pattugliano la zona sono armati e se questi volontari siano dotati delle armi oltre il limite consentito dalle specifiche autorizzazioni;

se sia lecito sottoporre a posti di blocco nella pubblica via, fermando auto e procedendo anche alle identificazioni di cittadini non residenti nel comune, così come apparso sugli organi di stampa.

(4-01516)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge che disciplina il diritto di fotocopiare libri sta suscitando, com'era lecito attendersi, molte polemiche;

il quotidiano *La Stampa* di martedì 27 novembre 2001, alla pagina 54, ha dato notizia della visita delle forze dell'ordine ad alcune copisterie del torinese, seguite da contravvenzioni e denunce per coloro che fotocopiavano i libri senza pagare il dovuto alla SIAE;

la verità è però indicata nella stessa pagina di studenti che denunciano un caro-libri assolutamente intollerabile e certamente incompatibile con il diritto costituzionale allo studio;

gli studenti universitari sostengono di non poter sempre affrontare la spesa per i testi in quanto hanno costi elevatissimi e, molte volte, servono solo un anno;

le violazioni alla legge che regola il diritto di fotocopiare derivano appunto dalla necessità di affrontare gli esami senza peraltro avere la possibilità di affrontare il costo dei libri di testo (che giungono a cifre da lire 350.000-400.000 l'uno!);

è dunque opportuno non tanto (o non solo) agire con le forze dell'ordine per garantire il rispetto della legge nata e promulgata per tutelare autori ed editori, quanto invece garantire sul serio il diritto allo studio —:

se e come intenda affrontare il tema della impossibilità, per una larga fascia di studenti universitari, di acquistare libri di testo a causa del prezzo di vendita inaccessibile. (3-00485)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Televideo Rai alla pagina 453/5 riportava fino al 23 ottobre 2001 una nota, che ha creato molta preoccupazione, nella quale, tra l'altro, si legge che: «I docenti di Educazione Fisica non potranno svolgere le sei ore di attività sportiva pomeridiana...»;

il disegno di legge di assestamento per il 2001, con riferimento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da Lei diretto, nell'Unità previsionale di base n. 3.1.1.1 — Uffici centrali —

al capitolo 1407, indica tra le spese per il funzionamento risorse per le manifestazioni ginnico sportive in Italia ed all'estero, che sono così appostate:

previsione secondo la legge di bilancio A.F. 2001 — c.s. Euro 713,471;

previsioni assestate A.F. 2001 — c.s. Euro 675,132;

variazioni che si propongono — c.s. Euro 468,549;

previsioni risultanti — c.s. Euro 206,583;

le previsioni suddette variano la spesa da lire 1.307.000.000 a 400.000.000, con una riduzione pari al 70 per cento;

la circolare ministeriale n. 131 del 3 agosto 2001 conferma, disciplinandole, le attività oggetto della presente interrogazione senza variazioni di rilievo rispetto alla tradizione —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare relativamente alle attività sportive scolastiche. (5-00431)

BUTTI, PALMIERI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo svolgimento di tre anni accademici le decisioni assunte dagli organi di governo dell'Università degli Studi dell'Insubria hanno comportato uno sviluppo significativo del Polo di Varese a cui non si è accompagnato un corrispondente sviluppo del Polo di Como;

la valutazione della situazione attuale può essere fatta con riferimento ai corsi di laurea presenti nell'anno accademico 1998-1999 rispetto a quelli attualmente attivati e con riferimento alle matricole che si iscrivono al primo anno dei corsi delle due sedi, al personale docente e dedicato alla ricerca ed al numero dei dipendenti tecnico-amministrativi;

i dati disponibili evidenziano il fatto che la sede di Varese ha attivato un

significativo numero di corsi, mentre presso la sede di Como il numero dei nuovi corsi attivati è di gran lunga inferiore. Tra l'altro, numerosi corsi sono stati attivati dalla Facoltà di Scienze, che il rapporto predisposto dal nucleo di valutazione indicava come Facoltà che avrebbe dovuto essere trasferita al Polo di Como « dato il maggior numero di corsi di laurea lì attivati »;

i dati mostrano inoltre come il maggior numero di corsi presenti presso il Polo di Varese abbia comportato una caduta delle matricole dell'anno accademico 2001-2002 che si sono iscritte a Como (alla data del 30 settembre scorso). Nell'anno accademico 1998-1999 la percentuale delle matricole di Como sul totale dell'Insubria era del 42 per cento; per il 2001-2002 la percentuale scende al 26 per cento. La flessione delle iscrizioni appare costante nel tempo. Per quanto riguarda il personale docente e ricercatori ed il personale tecnico amministrativo, si mette in evidenza il fatto che lo squilibrio iniziale non è stato colmato nel corso dei tre anni monitorati (un quarto a Como e tre quarti a Varese);

per quanto attiene il tema delle risorse finanziarie, si rileva che contrariamente a quanto suggerito nel rapporto dell'Osservatorio, non risulta essere stato definito « un bilancio per le singole sedi ». I finanziamenti erogati dagli enti locali vengono accreditati ai Poli di pertinenza, ma le risorse comuni vengono assegnate in funzione del numero dei corsi e degli studenti, parametri che non contribuiscono a mantenere equilibrate le risorse fra le due realtà, perpetuando lo squilibrio attuale;

anche per quanto attiene i finanziamenti di carattere straordinario, previsti dalla legge 3 agosto 1998, n. 315, non risulta una equa ripartizione dei 75 miliardi di lire resi disponibili dall'articolo 3. Si ha notizia dell'assegnazione di 25 miliardi alla sede di Como, di cui 5 miliardi per la ristrutturazione del Chiostro di Sant'Abbondio, di 11 miliardi per il com-

pletamento della sede di via Valleggio (anello interessato e piazzale di ingresso) e di 9 miliardi per il miglioramento della viabilità fra Como e Varese —:

quale sia in ordine a quanto in premessa il futuro della sede di Como eccessivamente penalizzata dalla fusione con la sede di Varese, e quale sia l'opinione del Governo in relazione a quanto in premessa e quali provvedimenti intenda assumere, pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, per colmare il divario sviluppatosi tra il Polo di Varese e quello di Como. (5-00433)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno riportato la notizia dell'istituzione di un punto di raccolta, con relativo numero di telefono, delle denunce di genitori nei confronti di quei docenti che facciano propaganda antigovernativa in classe —:

se non ritenga che tale iniziativa si configuri come un'azione atta a condizionare l'autonomia della scuola, luogo di apprendimento e di confronto democratico, e a mettere in discussione la libertà di insegnamento dei docenti tutelata dalla Costituzione. (5-00434)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMICI, CAPITELLI, MAGNOLFI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito un servizio di « telefono amico » per raccogliere le denunce anonime, contro docenti che nell'esercizio della libertà di insegnamento influenzerebbero il pensiero politico dei loro alunni;

oggetto delle ultime segnalazioni telefoniche è stata l'iniziativa della scuola

media « Don Milani » di Terracina (LT), colpevole di aver titolato il proprio giornalino « Tovarisc », che in russo significa « amico », « compagno » e che gli studenti hanno scelto ispirandosi ad una poesia di Nazim Hikmet, che parla di solidarietà e amicizia —:

quali provvedimenti intenda adottare per prevenire il clima di « caccia alle streghe » che si può determinare nel mondo della scuola a causa di iniziative, tanto ideologizzate, quanto diseducative, come quella descritta;

quali linee di indirizzo intenda assumere per garantire, da propagandistiche e demagogiche posizioni politiche, la libertà di opinione e di insegnamento garantita dalla Costituzione. (4-01496)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

attualmente le funzioni di preside incaricato vengono attribuite attraverso un « concorso per titoli », bandito tramite ordinanza ministeriale annuale, con cui viene disciplinata la formazione di una graduatoria provinciale, dalla quale si attinge per il conferimento degli incarichi;

vengono svolte di fatto, le stesse funzioni attualmente attribuite agli altri dirigenti preposti alla direzione delle istituzioni scolastiche;

il conferimento dell'incarico di presidenza da anni è temporaneo, in quanto lo svolgimento della funzione superiore si protrae senza soluzione di continuità;

il posto occupato impegna il preside incaricato a responsabilità disciplinari e patrimoniali nell'organizzazione dei lavori, compresa la stipula dei contratti pubblici con il personale dipendente nella stessa misura e modalità degli altri colleghi dirigenti scolastici in ruolo;

fino all'anno 1991-1992, erano sufficienti solo due anni di incarico di presidenza per potere partecipare ad un concorso riservato, svolto attraverso un semplice colloquio bandito dal ministero della pubblica istruzione;

dal 1992 non sono stati banditi concorsi né ordinari, né riservati, per cui i presidi incaricati non hanno avuto alcuna possibilità di essere immessi nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche che per anni hanno diretto con responsabilità pari a quella dei colleghi presidi in ruolo;

durante questi anni, i presidi incaricati hanno accumulato, oltre al naturale servizio nella direzione delle scuole medie e superiori, esperienze e qualificazione, dando un contributo notevole alla funzionalità delle scuole, soggetti a valutazione, fino all'anno scolastico 1998-1999 da parte dei provveditorati e dal 1999-2000 dal dirigente scolastico regionale, in molti casi, hanno avuto punteggi superiori rispetto ai presidi di ruolo —:

se non ritenga che la dinamica funzionale rappresentata, potrebbe bastare per meritare l'accesso riservato al corso di formazione previsto per l'inquadramento nei ruoli dirigenziali dal decreto ministeriale 5 agosto 1998 e l'attribuzione della qualifica dirigenziale con la relativa preposizione alle istituzioni scolastiche autonome (circolare ministeriale 193 del 3 agosto 2000), e comunque, se si voglia provvedere per recuperare in pieno la valorizzazione, il riconoscimento, le esperienze significative di gestione che coincidono anche con le legittime aspettative degli interessati, tenendo altresì conto, che, in passato, tutte le iniziative tendenti a risolvere questa situazione anomala, attraverso proposte di legge o altri provvedimenti legislativi, mai sono giunte a conclusioni risolutive, per mancanza di una seria politica scolastica. (4-01506)